



CHIESA DI SAN BARTOLOMEO





DALLE ORIGINI AL MEDIOEVO

La chiesa è menzionata per **la prima volta nel 1183** ma l'edificio originario è evidentemente anteriore.

La dedicazione a San Bartolomeo è appropriata: san Bartolomeo infatti è un apostolo itinerante e la chiesa si trovava sul ciglio della strada che collegava Trento alla Valsugana percorsa da viandanti.

S. Bartolomeo è una delle zone nei **dintorni di Trento** che con maggior frequenza compare nelle fonti scritte medievali. Vi possedevano vigneti e masi il **Capitolo della cattedrale**, che la possedette a partire dal 1352, e i nobili della città. Lo scenario derivato dai documenti è quello delle vigne pregiate, dei masi, dei boschetti di castagni e di querce.



DAL 1689 ALL'OTTOCENTO

Nel 1689 i frati domenicani del convento di San Lorenzo eressero presso questa chiesa la **confraternita del Rosario**, alla quale si deve l'arredo dell'omonima cappella e altare entrando a sinistra.

A fine Settecento venne costruita la **chiesa di Santo Stefano nella "villa" di Villazzano** (consacrata 1801) e, tra le proteste dei massari di San Bartolomeo, nel 1804 venne trasferita presso quella nuova chiesa la sede curaziale di Villazzano, mentre San Bartolomeo rimase chiesa cimiteriale e sede del cimitero di Villazzano stessa.

A fine Ottocento tuttavia i proprietari dei masi dell'Oltrefersina, che da sempre facevano riferimento a San Bartolomeo, chiedevano il distacco della chiesa di San Bartolomeo dalla curazia di Villazzano e l'attribuzione alla parrocchia del Duomo di Trento.

Nel 1882 la chiesa fu oggetto di nuovi lavori di restauro, in modo particolare il tetto.



LE ULTIME VICENDE

Nel 1963, con la costruzione del nuovo cimitero di Villazzano, San Bartolomeo cessava di essere chiesa cimiteriale per quel sobborgo, tuttavia veniva registrata da parte della Soprintendenza alle Belle Arti (all'epoca ancora statale) come “edificio di notevole **pregio storico-artistico**”.

Il passaggio dallo Stato alla Provincia Autonoma di Trento delle competenze per i beni architettonici e storico-artistici determinò la possibilità, operativa e finanziaria, di un **accurato restauro negli anni 1991-94**, nell'occasione del quale emersero le tracce degli affreschi parietali, che vennero restaurati, insieme ai lavori di rifacimento di intonaci e tinteggiatura e revisione delle vetrate, negli **anni 2000-2004**.

Nel 1974 l'area venne distaccata dalla parrocchia di Villazzano e unita alla **parrocchia del Sacro Cuore di Gesù**. Parimenti nel 1989 vennero assegnate alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, distaccandola dalla neonata parrocchia di San Rocco, l'area del Cernidor a monte di via Asiago e a valle della ferrovia della Valsugana.



FURTI

Sfortunatamente **nell'autunno del 1971** la chiesa di San Bartolomeo è stata oggetto di una **dolorosa spoliazione** da parte di ladri, forse su commissione.

Dall'altare maggiore vennero staccati due angeli dorati di autore ignoto del 1500, alti 50 cm, fissati alla pala e due statuette raffiguranti la Madonna e San Giovanni (alte 20 cm).

Inoltre dall'altare laterale dell'Immacolata vennero schiodati i pannelli lignei, della stessa epoca, che raffiguravano vari santi e lo ornavano in alto, ai lati e sopra la mensa dello stesso. Parimenti vennero trafugati due motivi ornamentali fissati al muro ai lati della pala.

RESTAURI

Nel **2023**, con il supporto finanziario della Soprintendenza Provinciale ai Beni storico artistici e l'impegno della parrocchia del Sacro Cuore, l'**altare della Madonna del Rosario venne restaurato** da Stefano Gentili e da Elisa Turani, mentre nel 2021 erano state restaurate da Marta Albertini e riportate all'originale splendore le seicentesche **quindici preziose formelle** dipinte ad olio su lastra metallica raffiguranti i misteri del Rosario che contornano la nicchia della statua della Madonna del medesimo altare.

Nel 1995 fu ritrovata una piccola scultura raffigurante la Madonna con Bambino, un'opera in legno di cirmolo il cui autore, ignoto, appartiene alla cultura gotica d'Oltralpe del XIII - XIV secolo. Ad oggi è possibile vederla all'interno della chiesa del Sacro Cuore di Gesù.



LA CHIESA

L'assetto attuale deriva da una profonda **ristrutturazione seicentesca** (inserimento della cappella del Rosario, rifacimento della volta a crociera, innalzamento della volta del presbiterio...). Il **campanile** conserva le bifore di forme romaniche, la cuspide piramidale di pietra e un frammento di finestra a transenna forse di un precedente edificio.

I malandati **affreschi sulla parete sinistra della chiesa** sono distintivi della cura che la comunità ebbe per la sua chiesa. Questo affresco rappresenta l'Ultima Cena: lo si può intuire da alcuni dettagli ancora visibili



Dono della comunità è anche l'altare ligneo scolpito e la **pala** firmata nel 1650 da Elia Naurizio.

La chiesa e lo spazio cimiteriale attorno, cintato da muro, compone un'unità che nel passato si estendeva al **maso vicino**, che apparteneva alla chiesa e nel 1745 viene segnalato appartenente ad un membro della famiglia Ciurletti e successivamente al seminario vescovile. Meno sicura è la tradizione che il maso sia stato sede di un convento.

LA CAPPELLA DEL ROSARIO

La cappella si trova a sinistra della navata.

L'altare è in legno policromo e dorato, risale alla fine del XVII secolo ed è attribuibile a una bottega trentina. È incorniciato da una decorazione barocca dipinta ad affresco, raffigurante un tendaggio rosso sul quale campeggiano le figure dei santi Bartolomeo e Lorenzo sorrette da basamenti dipinti.



La statua della Madonna è del XIX secolo (del tipo della Medaglia miracolosa) e la mensa del XX secolo.

È presente il ciclo dei misteri del rosario.

Le scene rappresentano.

L'annuncio dell' Angelo a Maria.

La visita di Maria a Elisabetta.

La nascita di Gesù a Betlemme.

La presentazione di Gesù al Tempio.

Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Gesù nell' orto degli ulivi.

Gesù flagellato alla colonna.

Gesù è coronato di spine.

Gesù sale al Calvario.

Gesù muore in Croce.

Gesù risorge da morte.

Gesù ascende al cielo.

La discesa dello Spirito Santo.

L'Assunzione di Maria al cielo.

Maria Regina del cielo e della terra

CHIESA CIMITERIALE- INTERNO

All'interno della chiesa, il monumento funebre in destra presbiterio accenna a un dramma familiare accaduto durante la terribile peste del 1630:
Qui giace sepolta
La Nob. S.ra Barbara Rovereta de Fraiperg
Nata Melchiora
Con due figliole
Morte dal contagio
L'anno MDCXXX di età de anni XXX. Con uno anniversario.



CHIESA CIMITERIALE - ESTERNO

Pietre tombali di nobili possidenti tappezzano le facciate al sole della chiesa e il muro vicino.

Tra di esse quella dei Balduini, adornata di stemma, putti, clessidra, teschio e fregi, attestante il trasporto ottocentesco dalla tomba di famiglia nella «chiesa sotterranea» di S. Maria di Trento di Giuseppe Maria.

Quindi i sepolcri dei Sardagna, Mersi, Saracini, Salvetti di S. Lazzaro, Sizzo de Noris e altri. Di fronte al portale maggiore, sul muretto dal quale si spazia sui nuovi quartieri sud della città, c'è il cippo tombale dei Cappuccini:

«Attendono la resurrezione i frati Cappuccini qui sepolti dall'anno 1599 all'anno 1848».

MONUMENTI FUNEBRI

Salvetti

Cappuccini

Sizzo

